

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

# BACCHETTA

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## IL NOSTRO SCOPO

Molti dei nostri amici ed anche uomini onesti del partito moderato ci andavano dicendo in questi giorni: «è ormai inutile far la guerra all'avv. **Gio. Tommasoni**: voi volete vincere un uomo morto: «egli si è suicidato colla sua lettera ove trovò necessario di giustificare un passato «ingiustificabile: egli fu sepolto dai suoi stessi amici dell'Unione Liberale, dove un «buon terzo spaventati forse dall'ultime conseguenze dello spirito di parte lo hanno «abbandonato. Lo stesso *Giornale di Padova*, organo della consorzeria, solidale «della lista dell'Unione, non ha saputo far «altro per lui se non dar posto alle di lui «lettere: non una parola fu trovata da «quel *Giornale* per sostenere, per difendere il candidato Tommasoni.»

Forse noi avremo torto di dubitare fino all'ultimo momento, ma in queste lotte di principii la prudenza non è mai troppa: l'esclusione dell'avv. Tommasoni è l'unico nostro scopo di questa battaglia elettorale; per riuscirvi abbiamo rinunciato a' nostri amici, al trionfo di molte nostre speranze; non si tratta solo di moralità politica, di un passato su cui anche potremmo tirare un pietoso velo; si tratta di un uomo che ha creduto di far tacere le reminiscenze del passato coll'orpello di buon amministratore, si tratta di uno dei più potenti capi di quel gruppo che dal 1866 in poi sono responsabili di quanto fu fatto o disfatto nella provincia.

Sotto questo aspetto la nostra esitazione può essere giustificata: non ci troviamo più di fronte ad un cadavere. — Tommasoni non è più l'ex confidente di Manin divenuto intimo e favorito dei Terzaghi; egli diventa un principio, un'incarnazione: oggi egli rappresenta la consorzeria a cui si è infedato e che si è fatta per necessità solidale con lui; — oggi la sua rielezione rappresenterebbe l'approvazione dei cittadini a quanto fu fatto e disfatto direttamente o indirettamente da quel gruppo esclusivista di cui Tommasoni fu progressivamente ospite favorito e duce.

Entriamo adunque nel cuore della battaglia; entriamo nel campo pratico, lascia-

mo pure il passato, vediamo se questo duce, se questo grande luminare della consorzeria abbia meritato coi suoi lavori amministrativi il pietoso silenzio sul suo passato, vediamo se abbia meritato gli elogi amministrativi che gli furono fatti dalla società di mutua assicurazione d'incenso.

\* \*

Che cosa ha fatto l'avv. **Tommasoni**?

Si dice che abbia messo su nuovo impianto l'anagrafi, e che abbia istituito l'ufficio dello Stato Civile.

Chi ben guardi non coll'animo di criticare, ma col semplice lume dell'esperienza, del senso comune avrà criterii sufficienti per dire che quanto vi è di buono in tali cose (ed è ben poco) non è opera di Tommasoni; sua è solo l'esecuzione meschina, ridicola, sua deve essere la responsabilità dell'immenso attuale disordine nell'anagrafi, delle pazze spese incontrate per l'impianto dello Stato Civile.

Il sistema di anagrafi adottato per il nostro Comune non è una invenzione, e neppure una scelta dell'avv. Tommasoni; fu una Commissione mista dei deputati Messedaglia, Morpurgo, dei consiglieri Maluta, Marcon ed altri che ha elaborato il progetto.

Tommasoni fu l'esecutore . . . e quale esecutore!!! Ve lo dicano i continui lamenti dei cittadini, i quali sono ormai convinti che per la pretesa di quest'uomo fu reso affatto inservibile uno dei perni principali di un Comune, l'anagrafi!

E per l'impianto dello Stato Civile bisogna per forza essere ancor più severi.

Tommasoni ha creduto che Padova avesse l'importanza e le risorse, le condizioni locali di Genova . . . ha visto che là funzionavano le delegazioni dello stato civile pel comune esterno, ed ebbe l'ambizione di istituirle in Padova. Questa futile ambizioncella costò al Comune delle belle migliaia di lire e un aumento nella pianta del personale, perchè furono recati per le quattro delegazioni quattro cosiddetti ispettori municipali per lo stato civile con non lieve stipendio e con quanto altro è relativo a quattro nuovi uffici.

Ma non c'erano in queste quattro sedi degli agenti municipali? Sì signori, c'erano e ci sono: e ciò non pertanto per il

lieve compito di tenere due (dico due) registri, funzione a cui bastava fino al 1866 il più ignorante cappellano, in queste delegazioni oltre agli agenti suddetti vi sono quattro nuovi funzionari di privata **Tommasoni**.

Ma se gli agenti vostri non erano capaci, di tenere due miserabili registri, perchè non li avete licenziati? E se erano capaci perchè non avete piuttosto aumentato il loro stipendio; riunendo in essi le funzioni di agente municipale e di segretario delegato per lo stato civile?

Che se questi sono grossolani errori dal lato economico, ve ne sono altri che dimostrano l'inettitudine assoluta del suddetto assessore Tommasoni ad ogni pubblico ufficio (almeno dopo il 1849).

Parliamo sempre dello stato civile: — non si era egli fitto in capo contro l'espresso tenore della legge sullo stato civile, che queste delegazioni si occupassero anche dei matrimoni? Oh! era ben comico sentire il sullodato assessore nella sua relazione mostrare il lato poetico-morale di questa sua invenzione!

I sapientoni del Consiglio non si sono accorti dell'errore . . . (chi non doveva fidarsi degli studi profondi dell'avv. Tommasoni?) . . . e le proposte del relatore sullodato furono approvate su questa base; con tali mansioni fu aperto perfino il concorso alle cariche suddette.

Meno male che un decreto del Ministero di giustizia venne a tempo per impedire che la fantasia del grande assessore apportasse più serie conseguenze; ma i quattro ispettori ormai nominati non poterono il Municipio licenziare, sebbene fosse ormai evidente la loro inutilità essendosi della metà ridotte le già lievi loro mansioni.

\* \*

Basterebbe tutto questo a provare la assoluta incapacità amministrativa del loderatissimo assessore Tommasoni e dei colleghi nella Giunta che gli si associarono — ma non possiamo passare sotto silenzio un'altra grande opera del Tommasoni — il regolamento pegli impiegati municipali.

Questo è un vero monumento di ignoranza e di ingiustizia. Mentre ognuno riconosce quanto sarebbe necessario che l'ingranaggio degli affari del Comune fosse

affatto estraneo alle crisi della Giunta, garantito dai capricci, dall'accidia, dall'eventuale ignoranza o per lo meno dall'inesperienza di chi fosse chiamato all'ufficio di assessore si fecero degli impiegati tutti, - senza alcun riguardo all'anzianità, agli studii, alla carica - tanti *stromenti passivi* nelle mani del rispettivo assessore.

Il capo-divisione non è un impiegato, ma è un assessore... quanto ridicolo debba riuscire ad un impiegato che abbia logorato tutta la sua vita nell'impraticarsi nelle proprie mansioni, dover chinare il capo davanti alle idee di un assessore che spesso ha bisogno di cinque o sei mesi solo per cominciare a rendersi conto dei propri doveri!

Non parliamo di tanti altri difetti di questo regolamento che ledono la dignità, i diritti acquisiti dell'impiegato; noi facciamo guerra alla burocrazia se intende di soffocare i germi di un miglioramento, ma la difendiamo tutte le volte che, come nel Municipio di Padova, viene conculcata; quale amore può avere al suo ufficio un impiegato che si vede dipendere in tutto e per tutto dal capriccio di un assessore? Quale rispetto deve egli avere per l'autorità comunale?

\* \*

Crediamo aver detto abbastanza dei meriti amministrativi dell'avv. Tommasoni; se gli elettori prima di dargli il voto vorranno prendere in mano gli *Atti del Municipio* da esso ufficialmente pubblicati, potranno convincersi della verità di quanto abbiamo esposto, ed essi col loro voto indubbiamente attesteranno la necessità di dar lo sfratto a questo uomo inutile, anzi dannoso nella pubblica azienda.

Non temiamo, anzi siamo sicuri degli elettori onesti ed illuminati; essi non avranno alcun riguardo di escludere l'avv. Tommasoni; lo escluderanno appunto, perchè comprendono essere giunto il momento di esprimere la propria sfiducia ad un sistema esclusivista, ad un gruppo di uomini teorici od inetti, per cui il nostro Comune, pessimamente amministrato, si trova sull'orlo della rovina.

### Preziosa Dichiarazione

Giuseppe Toffolati, l'inviato dell'Unione Liberale nel seno dei negozianti, per difendere la Giunta e chiamare un voto di fiducia su lei, si è lasciato sfuggire queste preziose parole: —

« Non date l'ostracismo alla Giunta attuale: — lo conosco anch'io: essa ha fatto delle opere buone, ma ne ha fatte anche di *colpevoli*: mi correggo, volevo dire degli errori gravissimi; date tempo al tempo ».

Gli uomini attuali hanno avuto il potere assoluto, non contrastato ed ancora commettono opere al dire di Toffolati *colpevoli* o per lo meno errori gravissimi... per inesperienza, e quanto dovrà durare questo loro tirocinio?

Oh! l'aspettare è lungo e la pazienza è la virtù dei somari.

Diamo adunque - che è tempo - un voto di sfiducia a questi uomini coll'escludere *Giovanni Tommasoni*.

### Vogliamo Uomini nuovi!

Il *Giornale di Padova* fa le grosse meraviglie, perchè noi dell'opposizione vogliamo sostituire agli uomini vecchi e già provati altri che sono nuovi e di cui s'ignora se ed in quanto possano essere addatti a sedere nei consigli cittadini.

Ingenuo *Giornale di Padova*! Come vorrebbe egli che mettessimo riparo ai danni d'una triste amministrazione? forse conservando i benemeriti cittadini che la condussero al duro passo a cui è giunta?

Ma via caro *Giornale di Padova*, ricordati il vecchio proverbio: a cose nuove, uomini nuovi, e siccome nel caso nostro il nuovo sarebbe il meglio, così va detto in questo modo: a uomini cattivi, uomini buoni — Va bene?

Ma c'è un'altra riflessione da fare, sfuggita alla perspicace saggezza del nostro ufficiale confratello, certo in causa del suo eccessivo amore per la pubblica azienda, ed è questa:

Se caso mai gli uomini da noi sostenuti avessero a fare cattiva prova, noi abbiamo tanta fede nel loro disinteressato patriottismo, che mettiamo pegno non rimarrebbero un'ora sola al posto al quale li chiamò il voto del paese.

Si può forse dire altrettanto dei consorti? essi che pur di tenersi aggrappati al potere, lottano disperatamente, e minacciano di mandare catafascio ogni cosa?

No, stia sicuro il paese, gli uomini da noi caldeggiati al domani di un voto di sfiducia, non si condurrebbero in un modo così ridicolo, indecente e fatale.

### Al Corriere Veneto

La strombazzata alleanza della cotta col petrolio è finita in aperta guerra. Dovevano immaginarselo i lettori. . . .

Un giornale, il quale non ricorda l'ingresso dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Padova, che nessuno di noi ha dimenticato; un giornale che si ostina a mantenere nelle sue liste dei nomi impossibili, sia per difetti fisici, sia per opinioni biasimevoli; un giornale che ispirandosi alla condotta del cardinale Riario Sforza a Napoli ed alle recentissime parole del Pontefice a Roma, vuole trascinare alla lotta gli ancora riluttanti *clericali*, non è, non può essere, non sarà mai alleato nostro.

Sì, il *Corriere Veneto* ha ragione: noi siamo uomini di transazione.

Noi, sapendo distinguere fra elezioni politiche ed amministrative; per evitare fino l'apparenza della politica, abbiamo lasciato fuori dalla nostra lista, non solo i nostri migliori amici, ma tutti coloro che appena odorassero di radicalismo; sì, noi abbiamo accettato da tutte le parti tutti gli uomini

onesti che si presentavano, purchè non appartenessero alla *consorteria*. Ma con questo non abbiamo transatto sui principii, sebbene, lo sappia il *Corriere* per norma, siamo più disposti a portare nella nostra lista Ferdinando Coletti, il Pontefice massimo della *consorteria* padovana, di quello che monsignor Vescovo.

Coi nemici della patria, cogli antichi servitori dell'Austria, cogli uomini che vorrebbero condurre il paese al medio evo, nessuna transazione!

Noi andiamo orgogliosi e superbi di esserci mostrati nella attuale lotta elettorale altrettanto incrollabili e logici nei principii, quanto facili e concilianti verso le persone.

Epperò noi lodiamo altamente il Casino dei commercianti per non aver accolto nelle sue liste nessun *clericale*.

Noi ammettiamo bene, che il Comitato del Casino nella attuale lotta abbia commesso qualche debolezza e qualche incongruenza; ma non possiamo dimenticare che era la prima volta che questa istituzione si presentava nelle ardenti lotte dei partiti; non possiamo tacere che gli errori del Comitato provennero da inesperienza, non da mala fede.

Ciò che non possiamo ammettere, nè giustificare si è che il *Corriere* approfitti di una conversazione affatto privata e nella quale tutti gli intervenuti espressero liberamente *in famiglia* le loro opinioni e ragioni, sui vari candidati, colla parola che tali opinioni e ragioni sarebbero rimaste *private*.

Che l'ing. Squarcina infatti sia stato messo al Consiglio Comunale piuttosto che al Provinciale per riguardi personali di un membro del Comitato, può essere benissimo; ma non è lecito al *Corriere* di dimenticare le più elementari norme del vivere civile, al punto di pubblicare ciò che fu chiaramente detto in privato e colla condizione che privato rimanesse.

Infine il *Corriere* che accusa gli altri di avergli rubati i candidati, vuol proprio sapere quali sieno veramente i suoi? eccoli:

Zigno - Brunelli Bonetti - Marini dott. Cesare - Celotto - e Venier.

Ebbene, noi glieli lasciamo; ma conteremo i voti che raccoglieranno all'urna! *Altro che sconfitta* della *consorteria*!

Avevamo intenzione di proporre agli Elettori pel Consiglio Provinciale un nome illustre, meritamente stimato e rispettato da tutti, oramai chiaro per coltura e per ingegno, e che nessuno ha ricordato.

Sfortunatamente il nostro candidato *in pectore* non era ancora iscritto nelle liste elettorali; epperò dobbiamo a lui rinunciare.

Ma bene inteso, rinunziamo per que-

st'anno; mentre abbiamo la sicurezza che l'anno prossimo lo troveremo iscritto.

A completare adunque la nostra lista del Consiglio Provinciale accettiamo dal Casino dei Commercianti il nome del Dott. **Olivari Pietro**, ricco ed intelligente ingegnere della città

*Al Consiglio Provinciale*

1. **Cavalli Conte Ferdinando**
2. **Cerutti Avv. Antonio** (rielezione)
3. **Erizzo Ing. Luigi**
4. **Jacur Moisè Vita**
5. **Valsecchi Dr. Luigi Paolino**
6. **Olivari Pietro.**

*Al Consiglio Comunale*

- Anastasi Francesco**  
**Dionese Ing. Pietro, figlio.**  
**Pacchierotti Dr. Gaspare**  
**Pertile Dr. Giovanni**  
**Robustello Francesco**  
**Rizzetti Francesco**  
**Squarcina Ing. Giovanni**  
**Storni Avv. Giovanni Battista**  
**Tessaro Antonio**

**Cronaca Elettorale**

**Pubblichiamo** con soddisfazione la lettera seguente di uno dei nostri amici e candidati, in risposta alle insinuazioni del *Corriere Veneto*:

Onorevole Direzione del *Bacchiglione*  
 Padova li 5 luglio 1872

Che il *Corriere Veneto*, approfittando dell'ordine cronologico in cui sortirono per combinazione le liste dei candidati sui giornali cittadini, abbia detto che il mio nome dalle **liste dell'opposizione** sia passato in quelle della consorteria (il che, se avesse aspettato la pubblicazione del *Bacchiglione*, non avrebbe più potuto dire) può stare come un fatto di forma e come sua manovra elettorale; ma che oggi rincari la dose e dica che **Pacchierotti ha abbandonate le file dell'opposizione per essere accolto fra le braccia dei comuni nemici**, non è più la stessa cosa. Siccome io nè tengo alla rielezione, nè ad approfittare di equivoci, ma soltanto tengo realmente lealtà e coerenza di carattere che deve essere divisa da ogni uomo onesto, a tale scopo desidero che sia chiaramente stabilito, che io mi tengo onorato di vedermi proposto nella lista del *Bacchiglione*, che mi riconosco quale suo candidato, e che alla cortese proposta del mio nome fatta dall'Unione Liberale io non accetto, (nè conscienciosamente do) altra interpretazione che quella che con mia piena soddisfazione trovai nel di lei periodico di ieri l'altro.

Ciò a tranquillità degli stessi elettori, che così sapranno agire a mio riguardo secondo le loro convinzioni, e non sotto l'impressione di ributtanti mistificazioni.

*Gaspare dott. Pacchierotti.*

**Un gruppo** di commercianti ha pubblicato un *manifesto*, nel quale per ragioni di principio e per non disperdere i voti raccomanda per intero la nostra lista.

Noi ringraziamo i commercianti che hanno dimostrato di comprendere le gravi ragioni che ci hanno indotto ad accettare una lista di transazione.

Ecco il Manifesto:

**Elettori Commercianti!**

Il Casino dei commercianti, costituitosi allo scopo di introdurre nei Consigli Amministrativi della Città e Provincia uomini indipendenti, fra i quali qualche rappresentante del Commercio e della Industria, ha accettato una lista che per la maggior parte risponde allo scopo per cui fu costituito ed al suo programma.

Ma quella lista altresì contiene alcuni nomi che rappresentano indirettamente quella funesta consorteria, che il Casino dei Commercianti dichiarò di voler abbattere.

Questi nomi noi non possiamo accettarli; non per antipatia personale, ma per una questione di principio, che nessuno può disconoscere.

Per spirito di conciliazione adunque e per evitare dannose dispersioni di voti, noi raccomandiamo agli Elettori commercianti della Città la seguente lista:

**Alcuni dissidenti dell'Unione liberale** intendono sostituire l'ing. *Brillo* a Tommasoni — Lodiamo la scelta, lodiamo soprattutto l'imparziale esclusione da parte di moderati onesti.

Non avremmo alcuna difficoltà di appoggiare l'ing. *Brillo* che si mostrò sempre indipendente in Consiglio ed ha una speciale competenza in quanto riguarda la pubblica illuminazione — Ma sempre per lo scopo che ci preoccupa raccomandiamo agli elettori di non disperdere voti, e tener in serbo piuttosto per un'altro anno il nome di questo rispettabile ingegnere anche per omaggio alla massima di esercitare il diritto di rielezione il meno possibile.

**La voce del popolo nelle elezioni Comunali** - è il titolo di un fervido appello ai cittadini contro la consorteria: ci piace riportarne il seguente brano:

*Cittadini elettori! Piccoli commercianti!* e voi tutti stremati contribuenti levatevi animosi e compatti a battere in breccia questo nuovo mostro, la consorteria, che contamina la sapiente e dotta Padova. Non blasoni vi vogliono per reggere la cosa pubblica, non titoli, non gradi accademici; ma *intemerate persone, probi amministratori, cittadini che abbiano dato prova di quanto sanno amare la patria, e che vivendo fra il popolo, o pella loro condizione, o per il loro ufficio, sappiano davvero quali sieno le aspirazioni, i bisogni del popolo stesso.*

La maggior parte dei nomi raccomandati entra nella nostra lista; ci piace anche notare che si vuol render giustizia al patriottismo dell'avv. Lorenzo Zamperetti collocato in disparte dalla camorra — Anche questo è un nome a noi carissimo, che sacrifichiamo quest'anno per desiderio di evitare la dispersione di voti e che sarà ottima proposta per le elezioni future.

**Si dice** che l'avv. Tommasoni all'ultimo momento per non aver smentite o repliche, pubblicherà un appello agli elettori.

Che egli sia capace di convertire il Terzaghi, capo della gendarmeria austriaca in

Padova di lui protettore dopo il 49, in un liberale!!

**Molti dei nostri amici** politici non hanno ricevuto ancora a domicilio le schede — li giova stimare i nostri avversari e ritenere che questo ritardo non sia manovra elettorale — e dipenda piuttosto dai brandi errori anagrafici commessi dall'assessore Tommasoni.

Ricordiamo ai nostri amici che fino all'ultimo momento hanno diritto di recuperare le schede presso il Municipio.

Non lasciatevi prendere dall'inerzia, accorrete all'urna.

**In causa dell'abbondante materia intorno alla questione elettorale, la Cronaca Cittadina è rinviata al prossimo numero.**

**APPELLO AGLI ELETTORI**

Non intendiamo farvi alcuna pressione: - a qualunque gruppo di opposizione apparteniate vi raccomandiamo però una sola cosa: — non disperdete i vostri voti, sacrificate questa volta, come abbiamo sacrificato anche noi, le vostre personali simpatie, alla grandezza dello scopo.

Oggi non si tratta di far trionfare due o tre consiglieri, una lista piuttosto che un'altra: quello che preme si è di fare il primo atto — dopo il 1866 — del nostro risorgimento amministrativo. Tutti i gruppi di opposizione di qualsiasi colore hanno uno scopo comune: dare il bando alla Giunta attuale inetta affatto al suo compito: — questa Giunta ha posto la questione di fiducia sul nome di **Giovanni Tommasoni** — Accettiamo la sfida:

Escludiamo da ogni lista questo nome e la vittoria è nostra — la Giunta dovrà dimettersi.

Ma se questo è il grande scopo, la vera meta della lotta attuale, non bisogna perdersi nei dettagli, non bisogna dividersi, non bisogna in nessun modo disperdere dei voti.

Pur troppo molti uomini stimabilissimi non sono notati nelle liste; verrà tempo anche per essi - oggi sacrifichiamo tutti all'interesse supremo, al voto di fiducia che bisogna fare scaturire dall'urna.

Nella lista nostra o in quella dei commercianti vi è qualche nome che non accomoda? — *Lo si ometta, ma non lo si sostituisca* per quanto si credesse che il sostituito superi il candidato che non piace.

La scheda è valida sebbene porti scritto un numero di propositi minore di quello che è richiesto — *è meglio lasciar delle lacune nella scheda che disperder voti.*

E questione di aritmetica — Ciascuno dei nostri nomi raccoglie i voti almeno di due gruppi, poichè sette nomi sono comuni colla lista del Casino, due coll'Unione Liberale; il nome di Tommasoni invece non ha che l'appoggio dell'Unione Liberale — per forza numerica adunque le opposizioni debbono vincere

Restiamo compatti almeno nello scopo supremo — penseremo un'altra volta e for-

se assai presto, agli uomini che più ci sono simpatici.

Uniamoci oggi tutti in un fascio quanti vogliamo scuotere il giogo amministrativo che pesa su Padova dal 1866: — abbattiamo oggi uno dei capi più potenti della consorteria: per riuscire conviene transigere reciprocamente, accettare come ha accettato il Casino, come abbiamo accettato noi, una lista di conciliazione.

I candidati che il *Corriere Veneto* ha voluto serbare per uso e consumo dei suoi gusti giudaico-clericali sono:

1. il Barone Achille Zigno di cui è meglio tacere per rispetto almeno ad un uomo sempre di carattere, sempre conforme alla sua professione austriacante.

2. Il sig. Brunelli Bonetti che pare vera ironia il mettere in mostra per l'ufficio di Consigliere poichè a meno che il *Corriere* non lo regali di un cornetto acustico non potrà sentire la discussione.

3. Il sig. Marina uomo pacifico che naturalmente crede tanto seria la sua candidatura che non si è preso neppure la briga di dichiararsi rinunciante.

4. Il sig. Pietro Venier già dimissionario, uomo stanco della pubblica cosa, desideroso di quiete.

5. Il sig. Cellotto a cui può bastare l'amministrazione di Limena e di qualche fabbriceria.

Ma non vede il *Corriere* che si rende ridicolo?

Noi non abbiamo accettato nessuna transazione nè coi consorti, nè coi clericali; abbiamo accettato sette candidati del Casino di cui uno, l'ing. Dionesi, sebbene portato anche dall'*Unione* non è consorte: se il *Corriere* fosse leale dovrebbe ricordare che il nome dell'ing. Dionesi godeva le simpatie del Comitato dei negozianti prima che l'*Unione Liberale* lo proponesse.

Rebustello non è nè potrà essere mai coll'*Unione Liberale*.

Pacchierotti per la sua lealtà, sebbene di opposizione, fu portato dai suoi stessi avversarii.

Che cosa va dunque parlando il *Corriere* di caos e di consorti da noi appoggiati?

### Il risultato della Lotta

Vogliamo per un momento supporre che le opposizioni ora combattenti nella lotta amministrativa, riunite nella esclusione del nome dell'avv. Tommasoni abbiano a soccombere colla elezione di un tal candidato, respinto perfino dalla metà dell'*Unione Liberale*.

Che ne avverrebbe?

Evidentemente per noi le conseguenze sono chiare ed inevitabili.

S'avverta bene che oltre all'opposizione avanzata, oltre all'opposizione clericale, tutte e due avversarie decise all'attuale disamministrazione, in questo ultimo anno si manifestarono due altre

opposizioni, che fino a pochi mesi or sono non si erano rivelate; quella dei neo-guelfi rappresentata dal *Corriere Veneto*, e quella dei Commercianti; le quali due nell'esclusione del nome dell'avv. Tommasoni concretarono anch'esse il loro voto di sfiducia alla Amministrazione Comunale in carica. Come sarebbe possibile che il Municipio per quanto trionfasse nell'attuali elezioni, si reggesse contro quattro gruppi di opposizione, resi tanto più ostinati da una provvisoria momentanea sconfitta?

La Giunta sentirebbe intorno a sè il vuoto, l'abbandono, la mancanza di aria respirabile, e dovrebbe inevitabilmente ritirarsi per impotenza con quel disgraziato Consiglio Comunale che non saprà mai se sia vivo o morto.

Peggio poi dacchè tutti e quattro i gruppi di opposizione notoriamente possiedono uomini egregi ed adatti alla pubblica cosa; onde più meschino e ridicolo che mai riuscirebbe il gruppo trionfatore, per un' accidentale discordia delle opposizioni.

Che se le opposizioni non riuscirono questa volta ad accordarsi, specialmente per l'inavvedutezza e l'inesperienza del comitato del Casino dei Commercianti, e per l'improntitudine del *Corriere Veneto* certo però nella demolizione della attuale tristissima ed inetta amministrazione sono concordi.

Nè alcuna altra Giunta potrebbe sostituirsi alla dimissionaria, sia per l'accennato vuoto che il Consiglio intero ha intorno a sè, sia per l'assoluta deficienza di uomini che sappiano fare gli assessori, se non ricorrendo a quelle risibili nullità oggi meno appariscenti, perchè compariscono col riflesso della luce emanante dai due astri maggiori, uno dei quali è già tramontato.

Adunque scioglimento del Consiglio e nomina di un Regio Commissario; ecco l'inevitabile risultato della vittoria della consorteria cui ci condurrebbe l'intolleranza e l'esclusivismo di una pazza, fremente fazione politica, sibi-bonda di predominio!!

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

## ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Deposito principale in Padova presso Prandstraller e Carisi, via Turchia.

**ESTRATTO DI TAMARINDO**  
**USO BRERA**  
preparato nella farmacia di

**G. B. A. R. I. S. O. N. I**  
**Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro**

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scervo Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

Nel Negozio Chincaglie  
**DI G. LUSTIG**  
**CANDELE HELIOS**  
Non Plus Ultra  
**Lire Una al Pacco.**

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

# ZABAJON

## OSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgevano, Vicenza  
Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Scroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone  
ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.